

¹⁸⁵ A moins qu'il ne faille considérer qu'il s'agit d'un « fils du roi » d'Ugarit.

¹⁸⁶ RS 86.2220 (*RSO XIV*, n° 23).

¹⁸⁷ RS 9.453 (*CAT 4.44*).

¹⁸⁸ VARGYAS, P., « Marchands hittites à Ugarit », *OLP16*, pp.71-80.

¹⁸⁹ Les liens commerciaux entre Ougaritains et Hittites se faisaient le plus souvent à un même niveau social : le roi de *Tarhudašša* chercha ainsi à établir des relations commerciales avec le roi d'Ugarit, *Ammurapi* (RS 34.139 (RSO 7, n° 14) ; une princesse hittite, fille du roi de *Hattuša* ou de Carkémish (RS 34.154 (RSO 7 n° 18) adressait ses demandes à la reine d'Ugarit. On ignore le rang, sans doute inférieur, de Dame *Hebetazali* qui demande pas à sa maîtresse, la reine d'Ugarit, des envois mutuels d'étoffes et de vêtements (RS 20.019, *Ug.* 5 n° 48). Dame *Yabinenše*, peut-être la femme du prince *Uppar-muwa*, demanda au Préfet d'Ugarit, son « fils » que lui soient payés un bon prix le châle, la ceinture multicolore et la laine rouge qu'elle a envoyés (RS 17.148, *PRU VI*, pp.9-10).

¹⁹⁰Cf. HELTZER, M., « The Economy of Ugarit » dans *HdO*, pp.423-454 et, plus spécifiquement, pp.434-435.

IL TOPOONIMO ITTITA MUTAMUTAŠŠA

« Ever since the reading of the Hittite texts in the 1920s opened the window on the second millennium BC history of Anatolia, scholars have wrestled with the problem of placing the towns and countries named in the texts on modern map » ; così scrive D. Hawkins in un articolo apparso recentemente¹. La localizzazione dei molti toponimi menzionati nelle fonti ittite è, in realtà, un aspetto centrale della ricerca ittologica. Il Prof. René Lebrun, con il suo lavoro, ha dato notevoli contributi allo studio dell'Anatolia del secondo e del primo millennio, interessandosi anche a problemi di geografia storica, soprattutto per quanto riguarda l'Anatolia meridionale. Pertanto, sperando di fargli cosa gradita, dedico a lui questo brevissimo saggio su una città ittita di tale regione, con stima e gratitudine.

Il toponimo Mutamutašša² è menzionato in due testi ittiti del Medio Regno, KUB XIV 1 Vo 30 (CTH 147) « Atto di accusa a Madduwatta »³ e KBo XVI 47 Ro 1', 5' (CTH 28)⁴, un accordo internazionale stipulato da un re di Ḫatti, il cui nome non è conservato, ma che può essere identificato con Arnuwanda I, e Ḫuḥazalma, molto verosimilmente re di Arzawa⁵. Inoltre il toponimo Mutamutašša potrebbe essere integrato nel passo frammentario del testo KBo III 53 + KBo XIX 90 (+) KBo III 54 r. 13' (CTH 13)⁶ che conserva le *Res Gestae* di un sovrano dell'Antico Regno, identificato da alcuni studiosi con Ḫattušili I e da altri con Muršili I⁷. In questo passo Mutamutašša, se l'integrazione qui proposta è corretta, farebbe parte di Arzawa e sarebbe menzionata insieme ai seguenti centri : Zawanḫura, Miniya⁸, Parišta⁹, Paramanzana¹⁰.

In KUB XIV 1 la città di Mutamutašša compare all'interno di un elenco di centri che sono stati conquistati da

Madduwatta, il quale si sarebbe, così, impossessato di territori precedentemente sottoposti al controllo ittita. Questi centri sono: Zumanti, Wallarimma, Yaland, [Zumarri]¹¹, Mutamutašša, Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša (Vo 29-30).

Alcuni di questi toponimi sono noti da altre fonti; le città di Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša sono menzionate anche negli Annali di Muršili II¹²; qui si legge che nel terzo anno di regno di questo sovrano, all'inizio della campagna militare contro Arzawa, era accaduto che gente delle tre città ora menzionate fosse fuggita all'arrivo delle truppe ittite, rifugiandosi in due località, la montagna Arinnanta e il sito di Puranta. Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša dovevano trovarsi, dunque, nell'area di confine tra i possedimenti ittiti e quelli di Arzawa.

Per Attarimma D. Hawkins¹³ propone una localizzazione a Telmessos (Fethiye), mentre altri studiosi preferiscono il sito di Termessos¹⁴; entrambi questi siti si trovano in Licia¹⁵; sempre in Licia doveva essere anche Šuruta¹⁶, mentre Ḫuršanašša può essere posta o in Licia¹⁷, oppure in Caria¹⁸.

Per la città di Wallarimma viene accettata l'identificazione con il sito classico di Hyllarima in Caria¹⁹. Sempre in Caria dovrebbe essere anche Yaland, che alcuni ittitiologi ritengono identica alla classica Alinda²⁰.

Infine Zumanti ricorre solo nel testo di Madduwatta²¹, mentre Zumarri è anche in un altro frammento, KBo XIX 80, 15²², che però non fornisce alcun dato per una localizzazione precisa²³.

Si deve rilevare che, più avanti nel testo di Madduwatta (Vo 57-58), troviamo di nuovo tre dei centri sopra citati, cioè Yaland, Zumarri e Wallarimma: si tratta questa volta delle città che Madduwatta non vuole cedere al re ittita e che pretende di tenere sotto il suo controllo. Secondo T. Bryce la menzione di solo tre centri potrebbe essere un indizio che essi appartenevano ad un'area distinta da quella dove si trovavano gli altri, cioè Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša²⁴.

Per quanto riguarda Mutamutašša, sono state fatte diverse proposte di localizzazione. Alcuni studiosi ritengono

che Mutamutašša si trovasse in Pamfilia²⁵; questa ipotesi si fonda sul testo KBo XVI 47, già menzionato prima. Qui Mutamutašša compare insieme alla città di Ura; entrambe, oggetto di disputa tra Ḫatti e Arzawa, tornano sotto controllo ittita grazie ad un accordo internazionale stipulato tra questi due paesi e conservato, appunto, nella tavoletta KBo XVI 47. Se Ura²⁶ di KBo XVI 47 viene identificata con il ben noto porto della Cilicia²⁷, ne consegue che Mutamutašša deve essere in un area limitrofa, ma, al tempo stesso, anche non lontana dalla Licia, dove si collocano alcuni dei toponimi presenti insieme a Mutamutašša nell'« Atto di accusa a Madduwatta ». Per tale motivo è stata proposta la localizzazione di Mutamutašša in Pamfilia.

Un'ipotesi diversa è avanzata da O. Gurney²⁸, il quale, partendo dal presupposto che i domini di Madduwatta occupassero un'area interna dell'Anatolia centro-occidentale, ritiene che Mutamutašša e Ura non siano siti costieri e, di conseguenza, che Ura di KBo XVI 47 non sia la città della Cilicia, ma un sito omonimo. Di per sé questo non costituisce un problema, perché sappiamo che in Anatolia vi erano più città con questo nome²⁹.

Sempre per quanto riguarda la localizzazione di Mutamutašša, O. Carruba³⁰ scrive che essa non era in Pamfilia, ma in Licia e propone un'identificazione con la città classica di Mylasa.

Questa proposta viene seguita da D. Hawkins³¹, il quale aggiunge che Mutamutašša non può trovarsi in Pamfilia, perché altrimenti essa sarebbe menzionata nella Tavola Bronzea tra i centri che appartengono a Tarḫuntašša. Di conseguenza D. Hawkins, come già aveva fatto O. Gurney, ipotizza che Ura di KBo XVI 47 non sia la città della Cilicia.

Si deve rilevare, però, che il fatto di non trovare Mutamutašša tra i centri elencati nella Tavola Bronzea non significa necessariamente che esso fosse collocato al di fuori del territorio assegnato a Kurunta re di Tarḫuntašša e, dunque, non porta ad escludere una sua localizzazione in Pamfilia.

Infatti, Mutamutašša potrebbe anche essere stata distrutta in occasione di conflitti tra Ḫatti e Arzawa successivi

alla riconquista ittita di questi territori documentata da KBo XVI 47, dal momento che, nella fase finale del Medio Regno, gli scontri tra questi due paesi per il possesso delle zone di frontiera dovevano essere stati continui.

In tal senso appare significativo che Mutamutašša non compaia in testi dell'età imperiale e, dunque, neanche negli Annali di Muršili, diversamente ad esempio da Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša ; ciò potrebbe indicare che già al tempo di questo sovrano Mutamutašša non esisteva più.

A mio parere la localizzazione di Mutamutašša in Pamfilia e l'identificazione di Ura di KBo XVI 47 con il porto della Cilicia possono essere sostenute, anche se solo ipoteticamente, alla luce di osservazioni di carattere storico.

Si deve considerare, infatti, che la conquista da parte di Arzawa dei territori di Mutamutašša e di Ura è un episodio sì inquadrabile in una situazione di continua conflittualità tra Ḫatti e Arzawa, però tale da essere considerato dagli Ittiti come di una certa gravità. Già M. Forlanini³² ha stabilito una connessione tra il testo KBo XVI 47 e la menzione di Ḫuḥazalma nella tavoletta di donazione LS 1 (Ro 6) e in KUB XL 110 Ro 5', 9', 12', dove si trova l'espressione « anno di Ḫuḥazalma ». Questo studioso ha anche messo in luce come nel secondo dei due testi sopra citati si faccia riferimento alla mancata consegna di offerte cultuali nell'anno che prende il nome appunto da Ḫuḥazalma.

La registrazione nelle tavolette ittite di un « anno di Ḫuḥazalma » rimanda ad eventi di grande impatto connessi a questo personaggio ; inoltre, l'interruzione nella fornitura di offerte cultuali potrebbe essere un indizio di una situazione di crisi politica ed economica. Tutto ciò potrebbe apparire motivato se ipotizzassimo che Arzawa, al tempo di Ḫuḥazalma, avesse condotto campagne militari impossessandosi di territori lontani, giungendo, appunto, fino a Ura in Cilicia e destabilizzando il potere ittita in Anatolia meridionale.

Diversamente, la conquista di Mutamutašša e di Ura sarebbero state sentite come meno gravi dagli Ittiti se questi due centri fossero da collocare, ad esempio, in Licia, perché si

sarebbe trattato soltanto di uno dei continui scontri in un'area molto marginale per Ḫatti.

Del resto, la volontà e la capacità da parte di Arzawa di espandersi verso est è testimoniata, in anni immediatamente successivi, sia dai frammenti 14-20 delle « Gesta di Šuppiluliuma I »³³ sia da KBo VI 28 (CTH 88)³⁴. Sulla base di queste testimonianze Arzawa sarebbe avanzata all'interno di Ḫatti giungendo fino a Tuwanua³⁵.

A mio parere, proprio la rivolta di Madduwatta e la sua conseguente eliminazione possono aver determinato un vuoto di potere in Anatolia sud-occidentale del quale Arzawa può aver tratto vantaggio con successive spedizioni verso est al tempo prima di Arnuwanda I e poi di Tuthaliya III.

Si deve rilevare anche che in KBo XVI 47 Ro 29' compare il toponimo Zalawašši ; il passo è frammentario, ma potrebbe fare riferimento proprio ai confini tra i territori di Ḫatti e quelli di Arzawa. Secondo M. Forlanini³⁶ il toponimo Zalawašši corrisponde a quello di Šallawašši, che, sulla base del testo di Madduwatta (§§ 8-10), era residenza di Kupanta-Kurunta di Arzawa al tempo del re ittita Tuthaliya I/II, e a quello di Šalluša, citato negli Annali di Ḫattušili III³⁷ e nella Tavola Bronzea³⁸. La città in questione potrebbe essere localizzata immediatamente a est del fiume Kestros³⁹.

Accettando l'ipotesi sopra esposta, cioè che il passo sia parte della descrizione dei confini tra i possedimenti ittiti e quelli arzawaei, allora sembrerebbe che Mutamutašša e Ura si trovassero a est del fiume Kestros e cioè che gli Ittiti, al momento della stesura di KBo XVI 47, controllassero le regioni della Pamfilia e della Cilicia, mentre la Licia sarebbe sotto il dominio di Arzawa.

Se, dunque, Mutamutašša fosse da collocare in Pamfilia, il gruppo di centri conquistati da Madduwatta – cioè le città di Zumanti, Wallarimma, Yalinda, [Zumarri], Mutamutašša, Attarimma, Šuruta e Ḫuršanašša – coprirebbe un'area piuttosto vasta.

Resta aperto il problema se l'ordine con il quale queste città sono menzionate in KUB XIV 1 possa rispondere all'effettivo percorso compiuto da Madduwatta nel corso delle

sue incursioni militari, come ritiene T. Bryce⁴⁰. Si potrebbe supporre, piuttosto, che nel testo di Madduwatta vengano elencati l'uno di seguito all'altro luoghi conquistati da tale personaggio nel corso di diverse incursioni ai margini del territorio che aveva ricevuto da Tuthaliya I/II, cioè in Caria (Wallarimma, Yalinda), in Pamfilia (Mutamutašša) e in Licia (Attarimma e Ḫuršanašša).

Stefano de MARTINO
Università di Trieste

¹ *Anatolian Studies* 52, 2002, p.94.

² Per l'etimologia di questo toponimo v. OTTEN, H., *Istanbuler Mitteilungen* 17, 1967, pp.60-61; CHD L-N, pp.336-337; NEUMANN, G., *Fs. Pugliese Carratelli*, Firenze, 1988, p.188; STARKE, F., *StBoT* 31, Wiesbaden, 1990, p.223; TISCHLER, J., *HEG* I (5-6), p.236; CARRUBA, O., *Fs. Borchardt*, Wien, 1996, p.33.

³ V. GOETZE, A., *Madduwatta*, ried. Darmstadt, 1968, pp.26-27; BECKMAN, G., *Hittite Diplomatic Texts*, Atlanta, 1996, p.149.

⁴ V. DE MARTINO, S., *L'Anatolia occidentale nel Medio Regno ittita*, Firenze, 1996, pp.69, 71.

⁵ V. DE MARTINO, S., *op.cit.*, pp.63-68.

⁶ Il passo conserva: -]ta-aš-ša.

⁷ V. DE MARTINO, S., *Annali e Res Gestae antico ittiti*, Pavia, 2003, pp.127-149, in particolare pp.138-139.

⁸ V. DEL MONTE, G., *RGTC* 6, p.269.

⁹ Questo toponimo compare anche in KUB XXIII 11 II 16 (CTH 142, Annali di Tuthaliya I/II), tra i centri della cosiddetta confederazione di Aššuwa, v. DEL MONTE, G., *RGTC* 6, p.303.

¹⁰ V. DEL MONTE, G., *RGTC* 6, p.302.

¹¹ L'integrazione appare certa sulla base del confronto con il passo Vo 57.

¹² V. DEL MONTE, G., *L'annalistica ittita*, Brescia 1993, pp.62, 80-81.

¹³ *Anatolian Studies* 48, 1998, p.26 nn. 163-164 con bibliografia precedente.

¹⁴ V. CARRUBA, O., *Athenaeum* 42, 1964, pp.286-289; *id.*, *Fs. Borchardt* cit., p.27; BÖRKER-KLÄHN, J., *Athenaeum* 82, 1994, pp.319-320; FORLANINI, M., *SMEA* 40, 1998, p.243.

¹⁵ Secondo altri studiosi Attarimma potrebbe corrispondere al sito classico di Tarmianoi in Caria, v. FREU, J., *Luwiya*, Nice, 1980, pp.316-317; LEBRUN, R., *Fs. Lipinski*, Leuven 1995, p.145.

¹⁶ V. FORLANINI, M., *art. cit.*, p.244 e n. 90.

¹⁷ V. BRYCE, T., *JNES* 33, 1974, p.400; *id.*, *JNES* 51, 1992, p.126.

¹⁸ V. BÖRKER-KLÄHN, J., *art. cit.*, p.319.

¹⁹ V. in ultimo HAWKINS, D., *Anatolian Studies* 48, 1998, p.27 e n. 166.

²⁰ V. in ultimo HAWKINS, D., *art. cit.*, p.28 n. 162 con bibliografia precedente; per altre proposte di localizzazione di Yalandā v. DE MARTINO, S., *op.cit.*, pp.55-56; FORLANINI, M., *SMEA* 40, 1998, p.245.

²¹ V. DEL MONTE, G., *RGCT* 6, p.517.

²² V. HEINHOLD KRAHMER, *Arzawa*, Heidelberg, 1977, pp.309-310.

²³ Per la proposta di localizzazione di Zumarri a Limyra in Licia v. LEBRUN, R., *Fs. Lipinski* cit., p.147.

²⁴ *JNES* 33, 1974, pp.398-399; v. anche FORLANINI, M., *Vicino Oriente* 7, 1988, p.163 n. 155.

²⁵ V. FORLANINI, M., *ASVOA* 4.3, Tav. XVI 7; DE MARTINO, S., *L'Anatolia occidentale* cit., p.65.

²⁶ Sulla localizzazione di Ura v. in ultimo DE MARTINO, S., *AoF* 26, 1999, pp.292-293; DİNÇOL, A., YAKAR, J., DİNÇOL, B., TAFFET, A., in *La Cilicie : Espaces et Pouvoirs locaux*, Paris 2001, pp.82-83.

²⁷ Per questa identificazione v. OTTEN, H., *IM* 17, 1967, pp.58-60; FORLANINI, M., *Vicino Oriente* 7, 1988, p.161.

²⁸ *Fs. Alp*, Ankara 1992, p.219.

²⁹ V. KAMMENHUBER, A., *Orientalia* 39, 1970, pp.556-557; FORLANINI, M., *RGTC* 6, p.457-458; *RGCT* 6/2, p.179.

³⁰ *Fs. Borchardt* cit., p. 29.

³¹ *Anatolian Studies* 48, 1998, p.27 n. 167.

³² *Vicino Oriente* 7, 1988, pp.161-162; v. anche DE MARTINO, S., *L'Anatolia occidentale* cit., pp.63-68.

³³ V. GÜTERBOCK, *JCS* 10, 1956, pp.67-68, 75-81.

³⁴ V. HEINHOLD-KRAHMER, *Arzawa* cit., pp.63-64.

³⁵ Questo centro corrisponde molto verosimilmente alla classica Tyana ; v. FREU, J., *Luwiya*, LAMA VI, Nice, 1980, p.262 ; FORLANINI, M., *Vicino Oriente* 7, 1988, p.134.

³⁶ *Vicino Oriente* 7, 1988, p.161 ; v. anche CARRUBA, O., *Fs. Borchardt cit.*, p.33

³⁷ KBo XXI 6 III C6', v. GURNEY, O., *Anatolian Studies* 47, 1997, pp.130-131.

³⁸ I 58, v. OTTEN, H., *StBoT Beiheft* 1, Wiesbaden, 1988, pp.12-13.

³⁹ V. FORLANINI, M., *SMEA* 40, 1998, pp.237-238.

⁴⁰ *JNES* 33, 1974, pp.398-399.

« POUR LE BIEN DE MON PEUPLE » : CONTINUITÉ ET INNOVATION DANS L'IDÉOLOGIE DU POUVOIR AU PROCHE- ORIENT À L'ÂGE DU FER

1. Une introduction : le roi, le pays et le peuple dans le monde syro-mésopotamien

Au regard et dans l'interprétation des historiens occidentaux anciens, et de la plupart des modernes, l'organisation politique des états du Proche-Orient ancien a paru être marquée, pendant toute la (longue) durée de son existence autonome, de la fin du IV^e millénaire jusqu'à l'époque hellénistique, par le caractère absolu, totalitaire et oppressif de l'autorité royale ou impériale qui les a administrés. Certes, la critique historique contemporaine a pu relever les changements que le système politique proche-oriental a connus, mettant en évidence une sorte d'évolution interne - sans doute un progrès ? - qui a transformé un ensemble de cités-états en un empire, puis en états territoriaux, pour finir avec un conglomérat d'états « nationaux » à base supposée ethnique et à nouveau dans une succession d'empires, le néo-assyrien, puis le néo-babylonien et enfin le perse¹. Toutefois, il reste clair que, au cours de cette évolution des structures politiques, les anciennes sociétés syro-mésopotamiennes, levantines ou anatoliennes n'ont jamais eu des gouvernements aptes à garantir, ou même à rechercher, le bien-être et le bonheur de la majorité de la population, étant dominées par des élites intéressées uniquement à la conservation et à l'élargissement de leurs priviléges et prérogatives. En fait, il y a une sorte d'accord parmi les spécialistes sur ce jugement grave et sur cette condamnation générale des civilisations anciennes de l'Orient,